

Zeitschrift: Annalas da la Societad Retorumantscha

Herausgeber: Societad Retorumantscha

Band: 136 (2023)

Artikel: L'accordo parziale nei sintagmi nominali femminili nel ladino cadorino

Autor: Salvi, Giampaolo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1061904>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'accordo parziale nei sintagmi nominali femminili nel ladino cadorino

GIAMPAOLO SALVI (*Università Eötvös Loránd Budapest*)

Abstract

In some varieties of Dolomitic Ladin the agreement between the different elements of plural feminine noun phrases concerns only the gender feature, while the plural morpheme appears generally only once, on the last concordable element of the noun phrase. In the Cadore variety spoken in the Bóite Valley, however, when the noun precedes the adjective, besides the plural morpheme on the adjective, a second plural morpheme may appear on the noun, too. In order to explain the distribution of the plural morpheme, after having discarded the solution proposed by Rasom (2008) for a similar phenomenon in the variety of the High Fassa Valley, we elaborate an analysis based on the structural complexity of the phrases involved.

ladin dal Cadore/Cadore Ladin – accords/concord – struttura da la frase nominala/noun phrase structure – morfems dal plural/plural morpheme

Nei dialetti cadorini parlati nella Valle del Bóite, nei sintagmi nominali femminili il morfema del plurale compare normalmente solo sull'ultimo degli elementi accordabili, mentre tutti quelli che precedono compaiono nella forma del singolare. Con le parole di Ascoli (a proposito dell'ampezzano): «*ra femmena belles, ra bella femmenes*, che vuol dire l'esponente nel solo ultimo termine» (Ascoli 1873: 379–380). In alcuni casi, però, in cui abbiamo l'ordine nome-aggettivo, il morfema del plurale, oltre che sull'aggettivo, può comparire anche sul nome. Questo articolo cerca di determinare in quali condizioni questo avvenga.¹

1 I dati presentati e analizzati in questo contributo sono stati raccolti nel maggio 2019 durante un soggiorno di studio presso l'allora ancora funzionante Istituto Ladin de la Dolomites di Borca di Cadore. Ringrazio il suo direttore Ernesto Maioni e il presidente della Union Ladina d'Oltreciusa Daniele Lucia per il loro aiuto nel reperimento degli informatori e nell'organizzazione delle inchieste. Ringrazio inoltre tutti i miei informatori: Antonella Manaigo e Ernesto Majoni (Cortina), Marino De Lotto e Sabrina Menegus (San Vito), Fausto Sala (Borca), Luigi Belfi e Marco Moretta (Vodo), Liviana Bianchi, Teresa Bianchi, Alberta Della Torre e Stefania Dolif (Cibiana). Se non è indicato diversamente, gli esempi provengono dalle interviste con i parlanti. Altri esempi sono stati raccolti da testi scritti, indicati di volta in volta.

I risultati di questa ricerca sono stati presentati precedentemente in un seminario all'Università di Trento e al convegno *Ricordo di Giovan Battista Pellegrini (1921-2007) nel centenario della nascita* (Belluno/Cencenighe Agordino, 18 settembre 2021). Ringrazio Jan Casalicchio, Alessandro Parenti, Lorenzo Renzi e Laura Vanelli per le loro preziose osservazioni, di cui ho potuto tenere conto solo in parte in questa versione del lavoro.

1. Il fenomeno

Il fenomeno dell'accordo parziale è presente nella maggior parte dei dialetti della Valle del Bóite, e cioè in quello di Cortina d'Ampezzo (ampezzano, abbreviato A), nei dialetti dell'Oltrechiusa (San Vito di Cadore, SV, Borca di Cadore, B, e Vodo di Cadore, V) e in quello più isolato di Cibiana di Cadore, C. Non si trova invece in quello della località più a valle, Venàs di Cadore (frazione di Valle di Cadore).

Il fenomeno consiste nella mancanza di accordo al plurale nei sintagmi nominali (SN) femminili. In particolare, mentre tutti gli elementi accordabili che compongono il sintagma sono accordati al femminile, il morfema -s del plurale compare, nel caso base, solo sull'ultimo di questi elementi, che può essere il nome, come in (1)–(2), o un aggettivo che segue il nome, come in (3):²

- (1) *la pita / la pites* ‘la gallina / le galline’
- (2) *la bela pites* ‘le belle galline’
- (3) *la pita rosse* ‘le galline rosse’

Al maschile, invece, tutti gli elementi del SN sono accordati anche al plurale:

- (4) A *chi prées oute* ‘quei preti alti’ (sg *chel prée outo*)

La spiegazione storica del fenomeno è stata data da Elwert (1943: §245) nella sua trattazione del fenomeno analogo dell'alto fassano: le forme non-accordate sono dovute alla caduta della -s finale di parola davanti a parola che comincia per consonante, come in (5):

- (5) LA(s) PITAS > *la pites*

A supporto di questa spiegazione possiamo portare alcune parole residuali dell'ampezzano che cominciano per vocale e che ammettono o richiedono (con molte oscillazioni tra i parlanti) un determinante con -s, testimoniando che la caduta di -s in origine avveniva solo davanti a consonante:

- (6) A *res ànemes* ‘le anime’

Alcuni aspetti dell'evoluzione restano ancora da chiarire: la caduta della -s è avvenuta quando la desinenza del femminile plurale non era ancora

² In mancanza di altre indicazioni, riportiamo la forma dell'Oltrechiusa.

passata a *-es* (7) o quando era già passata a *-es* in posizione atona, ma nelle forme semitoniche dell'articolo si manteneva *-as* (8)?³

- (7) *las pitas > la pitas > la pites*
- (8) *las pitas > las pites > la pites*

(Ambedue le ipotesi devono essere integrate con estensioni analogiche per spiegare la distribuzione attuale delle forme in *-a* e di quelle in *-es*, un problema che non approfondiremo qui.)

Se l'origine del fenomeno è fonetica, nelle varietà attuali il fenomeno è però diventato un fenomeno esclusivamente morfosintattico, dove la presenza o assenza della *-s* finale non dipende dal contesto fonetico immediatamente seguente: messi da parte i residui dell'ampezzano citati sopra, possiamo infatti notare che la *-s* del plurale manca anche davanti a parole che cominciano per vocale, come in (9), e può comparire davanti a parole che cominciano per consonante, come in (10):

- (9) *la erbes* ‘le erbe’
- (10) *les nove* ‘le (ore) nove’

Inoltre, la stessa alternanza *-a/-es* non può (più) essere spiegata in termini fonetici. Il luogo poi in cui la *-s* del plurale compare in (10) mostra come la descrizione del caso base data sopra in (1)–(3) non copra tutte le possibilità effettivamente esistenti.⁴ Dobbiamo quindi ampliare la nostra descrizione, ma prima di farlo prendiamo in considerazione i fatti simili dell'alto fassano, che hanno ricevuto finora maggiore attenzione nella letteratura scientifica.

2. L'accordo parziale in alto fassano

I fatti del fassano sono in parte simili a quelli del cadorino, come si può vedere in (11):

- (11) *la bella fémenes* ‘le belle donne’

3 Questa seconda ipotesi mi è stata suggerita da Marcello Barbato. Per un caso analogo di evoluzione divergente delle forme dell'articolo in friulano, cfr. BENINCÀ (1995: 50). Secondo questa ipotesi la forma dell'articolo avrebbe avuto un ruolo essenziale nella diffusione delle forme «non-accordate» in *-a*. Si noti che la forma dell'articolo sembra aver giocato in ogni caso un ruolo importante nella ristrutturazione delle regole di accordo: la limitazione dell'accordo parziale ai SN femminili sarà dovuta al fatto che al maschile la distinzione SG/PL nell'articolo è marcata non con *-s*, ma con l'opposizione non caduca *el/i*.

4 Il caso in (10) sarà spiegato sotto nel capitolo 4.2.

Ma Chiocchetti (2002–2003) ha mostrato che, quando nel SN un aggettivo segue il nome, oltre al tipo base con marca di plurale solo finale (12), una marca di plurale può comparire anche sul nome (13):

- (12) *la nìgola biances no porta pievia* ‘le nuvole bianche non portano pioggia’
- (13) *l'era ence zechè nìgoles neigres* ‘c'erano anche delle nuvole nere’

Chiocchetti riconduce queste due diverse realizzazioni dell'accordo parziale alla diversa relazione semantica che l'aggettivo postnominale istituisce con il nome: mentre in (12) l'aggettivo ha valore restrittivo (individua cioè un sottoinsieme rilevante delle nuvole: ‘non tutte, ma solo quelle bianche’), in (13) l'aggettivo ha valore descrittivo (descrive cioè una proprietà di tutte le nuvole in questione: ‘c'erano delle nuvole, e queste nuvole erano nere’).

Questa ipotesi è stata poi sviluppata in una prospettiva più ampia da Rasom (2008), che la inserisce nella teoria della modificazione aggettivale proposta da Cinque (2010). Prescindendo qui dagli aspetti formali della teoria, secondo Cinque un aggettivo può modificare il nome in maniera *diretta* (inserito direttamente come modificatore del nome) o in maniera *indiretta* (come riduzione di una frase relativa). A queste due diverse relazioni strutturali astratte corrispondono diverse posizioni degli aggettivi all'interno del SN (e altre eventuali differenze sintattiche) e diverse interpretazioni semantiche in un ventaglio di una decina di opposizioni possibili coerentemente legate con l'una o l'altra delle due relazioni strutturali.

Così in italiano un aggettivo prenominale può essere solo in una relazione di modificazione diretta, mentre la relazione di modificazione indiretta si realizza obbligatoriamente in posizione postnominale. Dal punto di vista interpretativo alla modificazione diretta è per es. correlata un'interpretazione descrittiva, mentre a quella indiretta è correlata un'interpretazione restrittiva: così nel SN in (14), con aggettivo prenominale (modificazione diretta), abbiamo interpretazione descrittiva (le lezioni del prof. F. sono qualificate come tutte in generale noiose); per avere un'interpretazione restrittiva (individuando un sottoinsieme di lezioni noiose all'interno dell'insieme complessivo) dobbiamo mettere l'aggettivo in posizione postnominale (15) (modificazione indiretta); si noti che in (15) possiamo anche avere un'interpretazione descrittiva perché in italiano la modificazione diretta può realizzarsi anche in posizione postnominale:

- (14) *le noiose lezioni del prof. F.*
- (15) *le lezioni noiose del prof. F.*

Un contrasto analogo si ha nel caso dell'interpretazione subsettiva (legata alla modificazione diretta) o intersetiva (legata a quella indiretta) degli aggettivi: in (16) l'aggettivo prenominale modifica il predicato astratto espresso dal nome (interpretazione subsettiva: un buon attaccante è uno che ‘attacca bene’), mentre in (17), oltre a questa interpretazione, abbiamo anche quella intersetiva: la proprietà di essere un ‘attaccante’ e quella di essere ‘buono’ si incontrano (intersecano) nella stessa persona (un attaccante di buon cuore):

- (16) *un buon attaccante*
- (17) *un attaccante buono*

E così via per tutta una serie di proprietà interpretative.

La proposta sviluppata da Rasom (2008) è che l'alto fassano è come l'italiano, ma con in più la distinzione tra modificazione diretta e modificazione indiretta espressa in maniera esplicita anche in posizione postnominale (come abbiamo visto, in italiano, invece, se un aggettivo è in posizione postnominale, può trattarsi sia di modificazione diretta, sia di modificazione indiretta, senza distinzioni formali). In alto fassano, dunque, la modificazione diretta si realizzerebbe o con l'ordine aggettivo-nome (18a) (es. [11]) o con l'ordine nome-aggettivo e doppia marca di plurale (18b) (es. [13]), mentre la modificazione indiretta si realizzerebbe con l'ordine nome-aggettivo e marca di plurale solo finale (19) (es. [12]):

- (18) a. A N+s
- b. N+s A+s
- (19) N A+s

La proposta è corroborata con esempi basati sulle diverse opposizioni interpretative individuate da Cinque. Noteremo solo che la proposta ha un aspetto controintuitivo perché ci si aspetterebbe che la modificazione diretta sia meno marcata formalmente di quella indiretta; e in effetti tra le varie lingue esaminate da Cinque è in genere così: in rumeno nel caso di interpretazione restrittiva (modificazione indiretta) l'articolo enclitico può essere accompagnato da un secondo articolo (*articolul demonstrativ* o *adjectival*), come in (20), mentre questo non è possibile nel caso di un'interpretazione subsettiva (modificazione diretta), come in (21) (Cinque, 2010: 102–104):

- (20) *dennitarul (cel) înalt* ‘il dignitario alto (di statura)’
- (21) *dennitarul (*cel) înalt*
‘l'alto dignitario’ (=la persona che è investita di un'alta dignità)

Allo stesso modo in neogreco nel caso di interpretazione restrittiva (modificazione indiretta) abbiamo un articolo davanti al nome e uno davanti all'aggettivo (22), mentre nel caso di interpretazione non-restrittiva (modificazione diretta) l'articolo è uno solo (23) (Cinque 2010: 104–108):

- (22) *to megálo to vivlío / to vivlío to megálo* ‘il libro grande’
- (23) *i aplí (*i) símptosi* ‘la mera coincidenza’

Nell'ipotesi di Rasom avremmo invece un caso in cui la modificaione diretta è più marcata (-s-s) di quella indiretta (-s).

3. I fatti cadorini

La doppia marca di plurale è presente anche nel cadorino, come si può dedurre dai dati raccolti nell'*ALD-II* (carta 12 «Quelle ragazze diligenti...» e 21 «....quelle vecchiette stanche»). Per questo, nell'organizzare la raccolta dei dati, ho prima di tutto testato se l'ipotesi di Rasom era valida anche in cadorino.

Devo però subito notare due difficoltà: in primo luogo, diversamente da Rasom, non potevo basarmi sulle mie competenze di parlante nativo, ma dovevo cercare di elicitare dagli informatori informazioni relative a differenze semantiche spesso piuttosto sottili; in secondo luogo, dato l'uso più limitato degli aggettivi nella lingua parlata rispetto alla lingua scritta, le costruzioni testabili in maniera sicura sono in numero più ridotto rispetto a quelle usate da Cinque (e già Rasom aveva dovuto escluderne alcune). Ho cercato in ogni caso di costruire esempi plausibili nella lingua colloquiale che permettessero di testare la differenza tra modificaione aggettivale restrittiva e descrittiva, intersettiva e subsettiva, ecc.

Il risultato è stato completamente negativo: nonostante i parlanti avessero capito la differenza tra gli esempi in questione (come si può dedurre da vari indizi), in nessuno dei casi esaminati hanno fatto una differenza formale tra le due interpretazioni rilevanti. Esemplifichiamo per brevità con un solo esempio, in cui si oppone un'interpretazione restrittiva (24) a un'interpretazione descrittiva (25); i parlanti hanno utilizzato la stessa struttura in ambedue i casi:⁵

- (24) (Ho venduto) le mie galline bianche (mi restano solo quelle rosse)
- A *ra me pita biances*
- SV *la me pita biances*
- B *la me pita biences/bianches*

⁵ Come si può vedere, ci sono state anche oscillazioni nelle risposte dei parlanti, come è normale in questi casi. Alcune andranno sicuramente spiegate. Quella attestata per Cibiana in (24) va però nella direzione contraria rispetto all'ipotesi di Rasom.

V *la me pita biences*

C *la me pites/pita biances*

- (25) (Nel pollaio c'erano solo) un paio di galline bianche

A *un pei de pita biances*

SV *an per de pita biances*

B *an poces de pita biences*

V *an per de pita biences*

C *an per de pita biances*

Se l'ipotesi Cinque/Rasom non sembra applicabile al cadorino, l'analisi dei dati raccolti ha tuttavia messo in luce un paio di regolarità che permettono di spiegare una parte rilevante dei dati.

I GENERALIZZAZIONE

Il morfema del plurale compare sia sul nome sia sull'aggettivo che lo segue se questo è accompagnato da un complemento o da un modificatore o in generale ha una struttura complessa e/o se l'aggettivo non segue immediatamente il nome.

Vediamo alcuni esempi. Aggettivo con complemento:

- (26) (In paese ci sono) molte case [piene di topi]

A *tanta ciases pienes de sorizes*

SV *an grun de/tanta ciases pienes de sorizes*

B *an grun de ceses pienes de sorizes*

V *an grun de ceses pienes de sorizes*

C *(a)n grun de ciases pienes de sorithes*

Aggettivo con modificatore:⁶

- (27) (Le galline sono) le bestie [più stupide] (al mondo)

A *ra besties pì stupides*

SV *la besties pì stupides*

B *la besties pì stupides*

V *la besties pì stupides*

C *la besties pì stupides*

- (28) quelle ragazze [belle alte]

A *chera toses bela outes*

SV *chela riedes bela outes*

B *chela riedes bela autes*

6 Sulla costruzione in (28) ritorniamo più sotto nel capitolo 4.1.

V *chéla riédes bèla àutes*

C *chela toses bela autes*

Aggettivi coordinati:

(29) a strisce bianche e rosse

A *a striches bianches e rosses*

V *a strises biences e rosses*

C *a strises biances e rosses*

Aggettivo semplice non adiacente al nome:⁷

(30) A *doa lastres de viere noes* ‘due lastre di vetro nuove’

un pei de bozes de bira voites ‘un paio di bottiglie di birra vuote’

Aggettivo con modificatore e non adiacente al nome:

(31) B *Dói strises de àstico lèrghes an schèo* (NSB p. 10)

‘Due strisce di elastico larghe un centimetro’

boreles de pežuó longhes an metro (NSB p. 12)

‘sezioni di tronco di peccio lunghe un metro’

II GENERALIZZAZIONE

Il morfema del plurale compare sia sul nome sia sull’aggettivo che lo segue se questo è un participio.

Participio semplice:

(32) A *chera bandes inrusinides* (TALL) ‘quelle lamiere arrugginite’

chera barghésces jonfades (TALL) ‘quei pantaloni gonfi’

B *ròbes inventàdes* (NSB p. 5) ‘cose inventate’

Participio con modificatore:

(33) (Nel prato c’erano molte) margherite [appena fiorite]

A *bonazenès apena fiorides*

SV *margherites/margarites fiorides da poc*

B *margaretes [=mughetti] apena fiorides*

V *margherites apena nasudes*

C *margherites apena fiorides*

⁷ L’aggettivo è separato dal nome da un complemento del nome. Se il complemento del nome segue l’aggettivo, non abbiamo la doppia marca:

(i) V *la ràma vérdes de pežuó* (PND p. 92) ‘i rami verdi di peccio’

Participio con complemento:

- (34) le due ragazze [vestite di rosso]

A *chera doa toses viestides de ros*

SV *chela doi riedes vestides de ros*

V *chéla doi riédes vestides de rós*

C *le doi toses vestides da ros*

3.1 Paralleli in italiano

Le due generalizzazioni che abbiamo individuato per il cadorino riguardo alla marcatura semplice o doppia del plurale identificano una opposizione tra, da una parte, aggettivo semplice (esempi [24] e [25]) e, dall'altra, aggettivo con complemento/modificatore (cioè in sostanza una struttura di sintagma – esempi [26]–[29] e [31]) e participio (cioè una struttura frasale ridotta – esempi [32]–[34]; lasciamo da parte per ora il problema dell'adiacenza). Ora, questa opposizione ha un certo ruolo anche nella sintassi dell'aggettivo in italiano (Cinque 2010: 44–45, 50–51, 70). Per es. per quello che riguarda la possibilità di occupare la posizione prenominale, dove è ammesso un aggettivo semplice (35), ma non un sintagma aggettivale (SA) (36)–(37), né un participio (38)–(40):

- (35) *la ragazza gentile / la gentile ragazza*

- (36) *la ragazza [molto gentile] / *la [molto gentile] ragazza*

- (37) *la ragazza [fiera di te] / *la [fiera di te] ragazza*

- (38) *la ragazza perseguitata / *la perseguitata ragazza*

- (39) *la ragazza [appena arrivata] / *l' [appena arrivata] ragazza*

- (40) *la ragazza [arrivata dalla Spagna] / *l' [arrivata dalla Spagna] ragazza*

Un'altra costruzione in cui si manifesta più o meno chiaramente questa opposizione è rappresentata da quei SN introdotti dall'articolo che contengono un aggettivo, ma in cui il nome rimane non-espresso: la costruzione dà risultati perfettamente accettabili solo con un aggettivo semplice (41)/(42a), mentre l'accettabilità degrada rapidamente se abbiamo un SA (42b–d)/(43) o un participio (44)–(46):⁸

- (41) *Quale scegli, la maglietta gialla o la rossa?*

- (42) *Hai deciso quale comprare: la casa piccola o*

a. *la grande?*

b. *(?)la [più grande]?*

⁸ Tutti questi esempi diventano grammaticalì se al posto dell'articolo abbiamo il dimostrativo *quello*.

- c. **la [molto grande]?*
 - d. **la [grande il doppio]?*
- (43) *Quale mela vuoi mangiare, la verde o *la [bella rossa]?*
- (44) *A quali stai pensando, alle ragazze partite o ?alle rimaste?*
- (45) *Quali preferisci mangiare, le fragole di ieri o *le [appena arrivate]?*
- (46) *Quali preferisci, le fragole di qui o *le [arrivate dalla Spagna]?*

L'opposizione aggettivo semplice / sintagma aggettivale (in cui integriamo per semplicità anche il caso del participio) sembra dunque costituire una categoria rilevante per la descrizione della sintassi degli aggettivi⁹ e proveremo a costruire su questa un'ipotesi che spieghi il comportamento dell'accordo nei SN femminili plurali del cadorino.

4. Un'ipotesi sull'accordo parziale in cadorino

Per spiegare i fatti del cadorino esposti nel capitolo precedente ci baseremo su due assunzioni:

- 1) che le strutture sintattiche astratte che codificano le relazioni grammaticali, possono in parte essere riarrangiate in base al grado di complessità delle loro parti; e
- 2) che morfemi legati possono essere modificatori di sintagma (invece che di parola) anche se si realizzano come parti di una parola.¹⁰

Il primo passo nella nostra spiegazione prevede un riarrangiamento della struttura sintattica secondo le linee seguenti:

- a) un aggettivo postnominale non modificato e adiacente al nome viene integrato nel SN:

$$\begin{aligned} [\text{\scriptsize SN}\dots\text{\normalsize N}[\text{\scriptsize SA}\text{\normalsize A}]] &\longrightarrow [\text{\scriptsize SN}\dots\text{\normalsize N A}] \\ [\text{\scriptsize SN}\text{\normalsize la me pita}[\text{\scriptsize SA}\text{\normalsize bianca}]] &\longrightarrow [\text{\scriptsize SN}\text{\normalsize la me pita bianca}] \end{aligned}$$

⁹ Questa opposizione non è del tutto compatibile con il modello sviluppato da Cinque – un problema che non possiamo discutere qui.

¹⁰ Dobbiamo prescindere qui da un approfondimento teorico di queste due assunzioni. Noteremo soltanto che la prima ricorda le operazioni usate nel passaggio dalla struttura sintattica alla struttura prosodica (cfr. l'analisi prosodica di *Ho visto tre colibrì molto scuri* in NESPOR & VOGEL 2007: 171), ma qui è concepita come un'operazione sintattica, non post-sintattica; l'intuizione fondamentale è in ogni caso che parole e sintagmi che svolgono la stessa funzione, non si comportano necessariamente nello stesso modo (come neanche un clitico funziona come il sintagma corrispondente). La seconda assunzione non è una novità: cfr. per es. MATTHEWS (1991: 216) e la sua applicazione in SALVI 2019.

- b) un SA complesso e/o non-adiacente al nome forma un sintagma indipendente parallelo al SN:

$[\text{SN} \dots \text{N} \dots [\text{SA} \dots \text{A} \dots]] \rightarrow [\text{SN} \dots \text{N} \dots] [\text{SA} \dots \text{A} \dots]$
 $[\text{SN} \text{una ciasa} [\text{SA} \text{piena de sorizes}]] \rightarrow [\text{SN} \text{una ciasa}] [\text{SA} \text{piena de sorizes}]$

Per quanto riguarda la realizzazione del plurale, assumeremo che il morfema del plurale, nel femminile, si aggiunge al sintagma (o ai sintagmi, se abbiamo avuto scissione del SN) e, come in ungherese e nelle lingue turche, è realizzato nell'elemento potenzialmente accordabile ¹¹ più a destra che può realizzare il morfema *-s* del plurale:

$[\text{SN} \dots \text{N A}] + -s \rightarrow [\text{SN} \dots \text{N A-s}]$
 $[\text{SN} \text{la bela pita bianca}] + -s \rightarrow [\text{SN} \text{la bela pita bianches}]$

Cfr. ungh. [a szép fehér tyúk] + *-k* → [a szép fehér tyúkok]
‘le belle galline bianche’ (lett. la bella bianca galline)

$[\text{SN} \dots \text{N} \dots] + -s [\text{SA} \dots \text{A} \dots] + -s \rightarrow [\text{SN} \dots \text{N-s} \dots] [\text{SA} \dots \text{A-s} \dots]$
 $[\text{SN} \text{tanta ciasa}] + -s [\text{SA} \text{piena de sorizes}] + -s \rightarrow [\text{SN} \text{tanta ciases}] [\text{SA} \text{pienes de sorizes}]$

Cfr. ungh. [az] + *-k* [a szép ház] + *-k* → [azok] [a szép házak]
‘quelle belle case’ (lett.: quelle – la bella case)

Con queste regole possiamo rendere conto anche di casi più complicati, come il seguente, in cui il nome è seguito da due aggettivi, un aggettivo semplice e un SA:

(47) A *duta chera bestia strambes sarades via inze ra capies* (Pites p. 26)
‘tutte quelle bestie strane chiuse dentro le gabbie’

La struttura astratta in cui il SN contiene due SA (I), viene riarrangiata secondo le regole viste sopra: il primo SA contiene un aggettivo semplice, che viene integrato nel SN, mentre il secondo SA, complesso, va a formare un sintagma indipendente (II). Il morfema *-s* viene aggiunto ai due sintagmi (III) e viene realizzato nella parola accordabile più a destra nel SN (l'aggettivo *stramba*) e nell'unica accordabile del SA (l'aggettivo/participio *sarada*) (IV):

(I) $[\text{SN} \text{duta chera bestia} [\text{SA} \text{stranba}] [\text{SA} \text{sarada via inze ra capies}]]$
(II) $[\text{SN} \text{duta chera bestia stranba}] [\text{SA} \text{sarada via inze ra capies}]$

¹¹ Usiamo «elemento potenzialmente accordabile» come formula di comodo per gli elementi che partecipano normalmente all'accordo di genere e numero (per es. nei SN maschili).

(III) [_{SN}duta chera bestia stranba] + -s [_{SA}sarada via inze ra capies] + -s

(IV) [_{SN}duta chera bestia stranbes] [_{SA}sarades via inze ra capies]

In quanto segue, esamineremo alcuni altri casi, diversi da quelli visti finora, in cui la nostra ipotesi fa previsioni corrette.

4.1 Aggettivi modificati da aggettivi

La costruzione vista sopra in (28), in cui un aggettivo è modificato da un aggettivo che lo precede, rientra pienamente nella regola: trattandosi di un SA complesso, abbiamo una struttura bi-membre (48), con la distribuzione attesa dei morfemi del plurale:¹²

(48) A [_{SN}chera toses] [_{SA}bela outes]

Lo stesso comportamento mostrano anche le costruzioni del tipo ‘pieno zeppo’: la relazione tra i due aggettivi è diversa,¹³ ma il morfema di plurale compare anche qui sull’ultimo elemento accordabile:

(49) A tré cianees [piena folades de oro] (Rodari p. 10)

‘tre cantine piene zeppe di oro’

doa robes [noa lujentes] ‘due cose nuove fiammanti’

B sola nates ‘sole come un verme’ (lett. sole nate)

doi robes [nuova resentes] ‘due cose nuove fiammanti’

V contènta beates (PND p. 99) ‘contente beate’

doi cases [piena colmes] ‘due casse piene colme’

4.2 SN ellittici del nome

Le regole proposte spiegano la distribuzione del morfema del plurale anche in quei SN in cui il nome rimane non-espresso.

Se il SN non contiene aggettivi postnominali, il morfema di plurale compare sull’elemento più a destra in grado di realizzare la morfologia plurale. Così nel caso di un sintagma come ‘le prime due(case)’, in ampezzano il morfema di plurale si realizza sul numerale ‘due’ (50a) perché in ampezzano questo numerale dispone al femminile di una forma marcata per il plurale (*does*) opposta a una forma non-marcata per il numero (*doa*). Nelle altre località, invece, dove il numerale ‘due’ non dispone di una for-

¹² Al maschile l’aggettivo in funzione di modificatore si accorda anche in numero, come in italiano: *chi tosc bieci oute* ‘quei ragazzi belli alti’ (SG *chel tos bel outo*).

¹³ Probabilmente il secondo aggettivo funge da modificatore (intensificatore) del primo, o forse potrebbe trattarsi di una struttura coordinativa. Anche qui, al maschile l’accordo riguarda anche il numero, come in italiano: *pies folade* ‘pieni zeppi’ (SG *pien folado*).

ma morfologicamente marcata come plurale, il morfema di plurale si realizza sulla parola precedente (50b):¹⁴

- (50) a. A *ra prima does*
- b. **SV** *la primes doi*

Questo spiega come mai nelle indicazioni delle ore l'articolo sia al plurale:

- (51) **B** *les žinche* ‘le cinque’

Nei SN in cui il nome non-espresso sarebbe seguito da un aggettivo semplice, non ci sono differenze rispetto al SN non-ellittico – l'aggettivo è infatti l'ultimo elemento del sintagma:

- (52) *chela pita rosses / chela rosses* ‘quelle (galline) rosse’

Se invece il nome non-espresso sarebbe seguito da un SA, abbiamo regolarmente la scissione dei sintagmi e il doppio morfema di plurale: nel SN il morfema di plurale, in mancanza del nome, si realizza in un elemento precedente (il determinante in [53]), nel SA si realizza come negli esempi visti sopra:¹⁵

- (53) [quelle (case)] [costruite dai nostri vecchi]:
- A *cheres fates su dai nostre vece*
- SV** *cheles fates su dai nostre vece*

L'esempio seguente mostra l'applicazione ravvicinata delle regole a un SN con aggettivo semplice e a un SN con SA complesso:

- (54) A *ghin é de chera séches e de cheres ancora ciòudes* (TALL)
- ‘ce ne sono di quelle secche e di quelle ancora calde’
- [*chera* (N) *séches*]
- [*cheres* (N)] [*ancora ciòudes*]

5. Conclusioni

In questo contributo abbiamo cercato di offrire una spiegazione per una parte dei fatti relativi all'accordo parziale nei SN femminili plurali dei dialetti parlati nella Valle del Bóite, in particolare abbiamo cercato di spiegare l'alternanza tra sintagmi in cui il morfema di plurale compare una sola volta, sull'ultimo elemento concordabile del sintagma, e sintagmi in

¹⁴ Analogamente, ‘tutte e due’ è a Cortina *duta does*, nelle altre località *dutes doi*.

¹⁵ A questo proposito è problematico un es. come A *chera pì pizores* ‘quelle più piccole’ (es. [30] in SALVI 2019), perché alla luce di (27) ci aspetteremmo *cheres pì pizores*, soluzione pure presente, ma più rara.

cui il morfema di plurale compare due volte. Abbiamo ricondotto questa differenza a una differenza nel «peso» strutturale del SA che compare all’interno del SN. Con questo non abbiamo certo risolto tutti i problemi relativi all’accordo parziale – anche solo dal punto di vista descrittivo restano infatti molti problemi aperti.

Il piccolo problema che abbiamo affrontato ci ha tuttavia permesso di vedere come un fenomeno fonetico è stato reinterpretato come un complesso fenomeno morfosintattico. Inoltre, se la soluzione che abbiamo proposto per questa parte del fenomeno è corretta, questo potrebbe avere delle conseguenze sulla forma della teoria della grammatica: per es. potrebbe essere necessario un livello di analisi più simile a quello usato dalle regole prosodiche (in qualche maniera una struttura più «piatta», come quella che la regola (b) del capitolo 4 crea a partire dalla struttura gerarchica astratta), e la distinzione parola/sintagma a livello sintattico potrebbe essere più netta di come è normalmente concepita (forse non tutte le parole hanno necessariamente una proiezione a livello di sintagma). Infine, il cambiamento diacronico sembra aver introdotto una scissione tra le regole della morfologia: nel femminile il tratto di genere caratterizza le singole parole mentre quello di numero, nella nostra analisi, caratterizza il sintagma nel suo insieme – una incoerenza che il sistema apparentemente sopporta senza troppi problemi. Tutte queste questioni fanno qui da sfondo all’analisi proposta e sono solo accennate – per un’ulteriore riflessione.

Bibliografia

Fonti primarie

NSB = Pierin de Ròche de Liseo (Piero De Ghetto): *Négro su ’l bianco (par nó se desmentea)*, [San Vito di Cadore,] Unión Lađina d’Oltreciuſa, 2001.

Pites = Ernesto Majoni: *Pites e... pensiere. Adatà da «Le galline pensierose» de Luigi Malerba*, [Borca di Cadore,] Istituto Ladin de la Dolomites, 2017.

PND = *Par nó desmentease 1996-2006. Diés àne*, [San Vito di Cadore,] Unión Lađina d’Oltreciuſa, 2006 – raccoglie le prime dieci annate della rivista *Par nó desmentease*.

Rodari = Gianni Rodari: *Fiabe lunghe un sorriso*, parte II, trad. ampezzana di Ernesto Majoni, [Borca di Cadore, Istituto Ladin de la Dolomites, sd.].

TALL = TALL corpuslad: <http://corpuslad.ladintal.it/applications/textanalysis/search.jsp>

Fonti secondarie

- ALD-II = GOEBL, HANS / ADAMI, ILARIA / BÖHMER, HELGA / HEINEMANN, AXEL / JODL, FRANK / KLINGER, LIZA / RANDO, DANIELE / RÜHRLINGER, BRIGITTE / STRAUSS, WALTER / SZEKELY, TINO / VIDESOTT, PAUL / BEER, HEIDEMARIE / KLINGLER, GERTRAUD / STAUDINGER, AGNES / HAIMERL, EDGAR / SCHAUER, BERNHARD / TOSQUES, FABIO / WAGNER, ANDREAS (2012), ALD-II: *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2^a pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2^a parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie.
- ASCOLI, GRAZIADIO ISAIA (1873), *Saggi ladini*, in: *Archivio Glottologico Italiano* 1, 1–556.
- BENINCÀ, PAOLA (1995), *Il friulano*, in: HOLTUS, GÜNTHER / METZELTIN, MICHAEL / SCHMITT, CHRISTIAN (ed.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik* (LRL), vol. II/2: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen, Niemeyer, 42–61.
- CINQUE, GUGLIELMO (2010), *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*, Cambridge MA, The MIT Press.
- CHIOCCHETTI, FABIO (2002–2003), *Osservazioni morfosintattiche sul plurale femminile nel ladino fassano*, in: *Ladinia* 26–27, 297–312.
- ELWERT, W. THEODOR (1943), *Die Mundart des Fassa-Tals*, Heidelberg, Winter (reprint: Wiesbaden, Steiner, 1972).
- MATTHEWS, PETER H. (1991), *Morphology. Second edition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- NESPOR, MARINA / VOGEL, IRENE (2007), *Prosodic Phonology. With a new foreword*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- RASOM, SABRINA (2008), *Lazy Concord in the Central Ladin Feminine Plural DP: A Case Study on the Interaction between Morphosyntax and Semantics*, tesi di dottorato, Università di Padova.
- SALVI, GIAMPAOLO (2019), *Come mettersi d'accordo se si è persa la testa? L'accordo parziale nelle varietà ladine: il caso dei sintagmi nominali con testa non-espressa*, in: BIDESE, ERMENEGILDO / CASALICCHIO, JAN / MORONI, MANUELA CATERINA (ed.), *La linguistica vista dalle Alpi. Teoria, lessicografia e multilinguismo. Studi in onore di Patrizia Cordin*, Berlin, Peter Lang, 295–316.

Prof. Dr. Giampaolo Salvi, Università Eötvös Loránd, Budapest, Dipartimento di Romanistica, salvi.giampaolo@btk.elte.hu, ORCID 0000-0002-0104-0878

